UNA CELEBRAZIONE PER LA FESTA DELL'ADESIONE 2016-2017

La proposta che segue vuole essere un aiuto per vivere il momento della festa dell'adesione nelle parrocchie. La traccia intreccia l'icona biblica che ci accompagna nell'anno associativo, il Vangelo delle Beatitudini (Mt 5,1-12) con il titolo conseguente "Rallegratevi ed esultate".
La celebrazione è composta da tre momenti che possono essere accompagnati da un segno. Alla fine si prevede la benedizione e la consegna delle tessere.
Tutte le indicazioni che seguono sono idee, spunti e materiali da utilizzare con la massima libertà, da adattare con discrezione, a seconda dei contesti in cui la festa dell'adesione viene celebrata.

Canto iniziale: **Grandi cose**

Presbitero: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti: **Amen**.
Presbitero: La misericordia e la tenerezza di Dio nostro Padre, la luce che splende nei gesti e nelle parole di Gesù, la forza e la vita che è dono dello Spirito sia con tutti voi.
Tutti: **E con il tuo spirito**.

PRIMO MOMENTO. VEDENDO LE FOLLE

Dal Vangelo di Matteo
[1]Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

Per riflettere
La parola di Gesù parte dal suo vedere l'uditorio. Lo sguardo di Gesù è un invito ad affinare il nostro sguardo, a vedere anche noi la gente che ogni giorno incontriamo.

Dalla Costituzione pastorale* Gaudium et Spes *(n.1)
Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.

Dall'Esortazione apostolica di papa Francesco* Evangelii Gaudium *(n.52)
Alcune sfide del mondo attuale
L'umanità vive in questo momento una svolta storica che possiamo vedere nei progressi che si producono in diversi campi. Si devono lodare i successi che contribuiscono al

benessere delle persone, per esempio nell'ambito della salute, dell'educazione e della comunicazione. Non possiamo tuttavia dimenticare che la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vivono una quotidiana precarietà, con conseguenze funeste. Aumentano alcune patologie. Il timore e la disperazione si impadroniscono del cuore di numerose persone, persino nei cosiddetti paesi ricchi. La gioia di vivere frequentemente si spegne, crescono la mancanza di rispetto e la violenza, l'iniquità diventa sempre più evidente. Bisogna lottare per vivere e, spesso, per vivere con poca dignità.

Dal Progetto formativo dell'Azione Cattolica - Un mondo che cambia

Oggi è come se vivessimo in un grande supermercato di opportunità, di modi di vivere… Questo contesto contiene una grande sfida per l'educazione alla libertà, che mai come oggi appare decisiva. Proprio perché ciascuno si trova di fronte a molte opportunità, rischia paradossalmente di essere meno libero, esposto al rischio di diventare dentro di sé il riflesso del grande supermercato esterno. In questa condizione, si diviene se stessi solo accettando la sfida di scegliere, di autodefinirsi, e di saper motivare le proprie scelte.

Preghiamo a due cori con il Salmo 70

2 O Dio, vieni a salvarmi,
Signore, vieni presto in mio aiuto.

3 Siano svergognati e confusi
quanti attentano alla mia vita.
Retrocedano, coperti d'infamia,
quanti godono della mia rovina.

4 Se ne tornino indietro pieni di vergogna
quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».

5 Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Dio è grande!»
quelli che amano la tua salvezza.

6 Ma io sono povero e bisognoso:
Dio, affrettati verso di me.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
Signore, non tardare.

Segno

Si può portare al centro del luogo della preghiera un cartellone (o un mappamondo) con delle foto che ci ricordano i conflitti che ci sono nel mondo. Sono un invito a guardare alla nostra storia con lo sguardo di Dio.

SECONDO MOMENTO. SI MISE A PARLARE E AD INSEGNARE

Dal Vangelo di Matteo

[2]Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:
[3]«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
[4]Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.
[5]Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
[6]Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
[7]Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
[8]Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
[9]Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
[10]Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Per riflettere

Le Beatitudini non sono una proposta selettiva, non sono per «i migliori della classe», sono una chiamata per tutta la Chiesa e per tutta l'umanità. Perciò su quel monte ci siamo anche noi; quelle parole sono deposte nelle nostre mani e nel nostro cuore, perché le possiamo accogliere e farcene messaggeri.
Le Beatitudini sono il cuore del Vangelo ed il Vangelo è la vita di Dio riversata in mezzo a noi: se è così, Gesù ha imparato le Beatitudini nel cuore di Dio. Perciò Dio è povero, mite, pacifico, misericordioso, puro. Prima di dire a noi che cosa dobbiamo fare, le Beatitudini ci raccontano Dio. E Gesù è la prima persona beatitudinale e noi siamo chiamati a diventare persone beatitudinali: frammenti di beatitudine seminati nella storia […]Per diventare frammenti di beatitudine bisogna lasciarsi accendere il cuore dall'amore di Dio, lasciare vivere il Vangelo dentro di noi. Si annunciano le Beatitudini mettendoci accanto al Signore, e insieme mettendoci accanto ai poveri: ai poveri materiali, morali e spirituali, facendo sperimentare loro la fraternità, che è la mano lunga con cui la paternità di Dio li raggiunge.
(Mons Mansueto Bianchi, Assistente unitario nazionale dell'Azione Cattolica)

Preghiamo a due cori dando lode al Signore (Salmo 1)

Con il salmo riconosciamo che la nostra beatitudine è confidare nel Signore e mettere in lui ogni nostra preoccupazione. Allora la nostra vita fiorirà e porterà frutto.

[1] Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
[2] ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.
[3] È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.
[4] Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
[5] perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,
[6] poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

Segno
Due persone portano accanto a segno precedente un'immagine di Cristo per indicare come è Lui la nostra beatitudine capace di rinnovare il mondo e il nostro impegno di associati.

TERZO MOMENTO: "RALLEGRATEVI ED ESULTATE"

Dal Vangelo di Matteo
[11]Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. [12]Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Dal progetto formativo dell'Azione Cattolica (pag. 150)
Viviamo le *nostre giornate in compagnia del Signore*: all'inizio di ciascuna di esse rinnoviamo la nostra alleanza con Lui, per vivere nell'amore e per avere da Lui la forza di lottare contro il male; al termine gliela restituiamo nella riconoscenza, consapevoli che Lui tutto accoglie, tutto purifica, tutto rigenera. Il nostro appuntamento con Lui deve essere quotidiano: i modi, i tempi, le forme sono scelti come si scelgono le cose importanti. Prediligiamo ogni giorno il *Padre Nostro*, preghiera del Figlio, preghiera da figli; essa ci è stata consegnata con il Battesimo ed è la "madre" di ogni preghiera, di cui ognuna si alimenta. La nostra preghiera culmina ogni settimana nell'*Eucaristia domenicale*, una finestra di tempo totalmente gratuito – e per questo liberante – dentro il fluire dei giorni spesso carico di affanni; un tempo riposante in cui ciò che conta non è più il nostro "fare", ma ciò che il Signore fa con noi attraverso la parola e i gesti della comunità in preghiera; un momento in cui, anche visibilmente, ci riconosciamo comunità, popolo in cammino, e ci assumiamo la responsabilità di esserne il volto nel mondo.

Preghiamo insieme con il Padre Nostro
Il presidente parrocchiale, eventualmente accompagnato anche da tutta la presidenza, presenta al presbitero le tessere. Poi, il presbitero prega così:

Padre della luce, benedici queste tessere e dona lo Spirito di santità a questi tuoi figli che oggi rinnovano l'adesione all'Azione Cattolica. Siano costruttori di comunità, laici dedicati alla missione della Chiesa, lieti nel servizio ai fratelli, premurosi e accoglienti verso tutti. Rendili sale della terra e luce del mondo, capaci di "far incontrare il Vangelo con la vita". Per Cristo nostro Signore.
Amen.
(le tessere vengono benedette con il rito dell'aspersione e poi consegnate; quando tutti hanno ricevuto la tessera si recita insieme il Padre nostro)

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

Dio, Padre di misericordia, ispiri i vostri cuori e vi conceda di portare la Sua benedizione per ogni creatura negli ambienti di vita che ogni giorno frequentate.
Amen.
Gesù, riflesso del volto misericordioso di Dio, orienti le vostre energie, perché possiate dedicarvi con amore alle comunità cristiane, alla vita associativa, ad ogni itinerario formativo.
Amen.
Lo Spirito Santo sia il vostro compagno di viaggio, perché possiate attraversare le strade del mondo con parole, gesti e sentimenti ispirati dal Vangelo.
Amen.
E la benedizione di Dio Onnipotente scenda su di voi e con voi rimanga sempre.
Amen.
Andate e portate a tutti la gioia di aderire a Cristo, al suo stile di vita, alla sua comunità.
Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale: **Ecco il nostro sì**

È POSSIBILE LA GIOIA NEL TEMPO PRESENTE?

L'azione parte da Dio che è continuamente all'opera perché si possa concretizzare già fin da questa vita. Sì perché **il Vangelo delle Beatitudini non riguarda solo il cielo e/o la vita dopo la morte** come a dire: "Porta pazienza, soffri, prega, affidati al Padre e così potrai trovare la felicità nel paradiso". Un discorso di questo genere non è quello di Gesù e non è cristiano. **Gesù vede un Padre che già sta operando nella direzione del bene, e in questo comprende anche la sua missione perché la terra diventi un paradiso**. La logica e la ricompensa di Dio non sono solo proiettati nel cielo ma aprono ad un capovolgimento di tutti i valori e pesi che normalmente utilizziamo nella nostra vita.

Nella misura in cui ci parlano di Dio e della sua azione nella storia, le Beatitudini ci parlano anche dell'uomo e di come deve porsi rispetto a questo dono. "Se tu sei oggetto del dono, dell'azione vivificante di Dio, allora non ti appartieni più, allora la tua vita non può più pensarsi in modo autonomo. Allora anche tu sei parte del Regno di Dio per cui non puoi più vivere facendo finta di non sapere!". **Ci è chiesto di fidarci di questo Dio, di essere discepoli, di seguirlo fino in fondo, di non stancarci prima**. Ci insegnerà a chiamare Dio con il termine di "Padre" nella sua forma familiare intima di "papi …", "babbo …". Questo è il Dio delle Beatitudini!

Tornando alla domanda da dove siamo partiti possiamo allora capire che la nostra situazione non è molto diversa da quella degli interlocutori di Gesù. **La gioia che ci è chiesta** non è quella di chi mette la testa sotto la sabbia per non vedere, e non è neppure quella semplicistica di chi dice "Passerà …" ma **è la gioia che si radica nel nostro essere discepoli di un Dio che più di noi e con noi sta lavorando** perché ogni desiderio di bene che portiamo nel cuore possa trovare la sua concretizzazione (cfr. 2Ts 1,11).

Don Andrea Peruffo